

... VERSO IL 2020

IL VENETO E IL MONDO DELLE COSTRUZIONI

Linee guida per un impegno comune

Maggio 2015

INDICE

Premessa	pag. 5
✓ L'andamento congiunturale regionale	pag. 5
✓ Il ruolo della Regione	“ 6
✓ L'opportunità dei fondi europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020	“ 7
Priorità di intervento per il settore delle Costruzioni per il 2020	pag. 9
➤ Lavori Pubblici	pag. 9
➤ Urbanistica e governo del territorio	“ 15
➤ Housing sociale ed Edilizia residenziale pubblica	“ 17
➤ Innovazione tecnologica ed efficienza energetica	“ 19
➤ Difesa del suolo	“ 21
➤ Liquidità finanziaria delle imprese	“ 22
➤ Fiscale	“ 24
➤ Formazione	“ 26
Priorità d'intervento per il sistema istituzionale ed economico veneto per il 2020	pag. 29
➤ Organizzazione dei servizi della Regione per il sistema produttivo	“ 29
➤ Il ruolo della Regione Veneto nel rapporto con gli Organi di governo statali	“ 32
➤ Ammortizzatori sociali e sostegno al reddito	“ 33
Conclusioni	pag. 34

PREMESSA

Ance Veneto, Associazione regionale degli Imprenditori edili, rappresenta circa 1.600 imprese private di costruzioni del Veneto del sistema aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili – ANCE – e, attraverso questa organizzazione nazionale di categoria, fa parte della Confederazione Generale dell'industria italiana.

Nella consapevolezza dell'incidenza delle imprese rappresentate sullo sviluppo economico della regione (gli investimenti in costruzioni rappresentano circa il 10% degli impieghi del Pil regionale e gli occupati nel settore costituiscono il 20,0% degli occupati dell'industria – il 7% a livello regionale), Ance Veneto sente la responsabilità di porsi come punto di riferimento propositivo per le strategie di crescita dell'economia regionale, sia per ciò che attiene al settore economico di riferimento, che, in generale, per tutto il sistema socio-economico.

Gli imprenditori edili, essendo tra gli attori principali della trasformazione del territorio di cui hanno acquisito una conoscenza approfondita, sono consapevoli della necessità di un piano organico di grande respiro che, comprendendo urbanizzazione, mobilità, infrastrutture, insediamenti produttivi, settore terziario, fabbisogno energetico e gestione dei rifiuti, sia in grado di rendere il Veneto un modello globale di sviluppo e sostenibilità.

L'andamento congiunturale regionale

Il 2014 è stato l'ottavo anno di flessione economica per il settore dell'industria delle costruzioni.

Lo scorso anno gli investimenti nell'industria delle costruzioni hanno subito una ulteriore flessione (-2,4%), che seppur attenuata rispetto agli anni precedenti, ha portato ad un **calo degli investimenti superiore al 35% (pari a circa 7,5 miliardi di euro) nel periodo tra il 2008 e il 2014**, un dato peggiore rispetto a quello italiano (-31%). Gli investimenti sono calati principalmente nel settore delle nuove abitazioni (-28%) ma ancora più drammatico è il dato sui lavori pubblici, praticamente dimezzati dal 2008.

Sul fronte dell'occupazione, dal 2008 al 2014 nel settore delle costruzioni la perdita ha superato le 53 mila unità, il 25% in meno.

Dal punto di vista finanziario, infine, nonostante la fine della crisi delle banche e l'avvio di azioni della Banca Centrale Europea per l'iniezione di ingenti risorse di liquidità a costi minimi in favore degli istituti di credito, nel 2014 il flusso di nuovi

finanziamenti per investimenti in edilizia è ulteriormente diminuito (-11,2% rispetto al 2013). Dal 2008 il credit crunch ha portato ad una diminuzione dei finanziamenti per investimenti in costruzioni pari al 70%.

Questo indicatore, in particolar modo, evidenzia il rischio che un settore-chiave per l'economia della regione, come quello delle costruzioni, possa non riuscire a cogliere i cenni di ripresa economica che si intravedono.

Occorre, quindi, che tutti i soggetti coinvolti, dalle Istituzioni al sistema imprenditoriale a quello finanziario, si adoperino tempestivamente per implementare gli interventi urgenti e indifferibili finalizzati al rilancio dell'economia regionale.

Il ruolo della Regione

La Regione è il soggetto deputato alla definizione delle linee guida dello sviluppo economico e sociale e alla pianificazione degli interventi conseguentemente individuati.

E' pertanto chiamata a esprimere un **disegno globale ed una progettualità condivisa** da un sistema politico-imprenditoriale compatto per programmare il proprio futuro economico e delineare il Veneto del 2020 e degli anni successivi.

Allo stesso tempo, accanto alla definizione delle politiche di sviluppo economico e sociale, vanno individuate e realizzate le azioni che ne garantiscono la concretizzazione e l'efficacia.

In tal senso, la Regione deve:

- dotarsi di soggetti, risorse e strutture efficienti, in grado di essere supporto e addirittura stimolo per il sistema imprenditoriale veneto, che rimane tra i più dinamici d'Europa e del mondo;
- sviluppare un sistema amministrativo-burocratico capace di svolgere le proprie funzioni nel rispetto dei tempi che l'economia e la società richiedono;
- pensare ad una riorganizzazione della propria struttura sulla base degli obiettivi fissati durante la programmazione politica del quinquennio della prossima legislatura.

L'opportunità dei fondi europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020

Per la realizzazione delle politiche di sviluppo economico e sociale del Veneto, durante questa nuova legislatura la Regione potrà e dovrà utilizzare appieno l'opportunità offerta dai fondi europei e dei fondi della politica di coesione territoriale (fondi strutturali europei e fondo per lo sviluppo e la coesione) relativi al periodo 2014-2020.

Si tratta, per quanto riguarda i fondi gestiti direttamente dalla Regione Veneto, di circa 1,8 miliardi di euro di cui 1,36 miliardi di fondi strutturali europei e circa 400 milioni di Fondo Sviluppo e Coesione che dovranno essere utilizzati per finanziare progetti con forte valore aggiunto in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo del territorio.

In questo contesto, appare strategico l'adozione da parte della Regione di un **Programma Regionale di Rigenerazione Urbana Sostenibile**, predisposto sulla base di strategie e politiche in linea con il contributo "UN PATTO PER TORNARE ALLA CITTA'", promosso a fine 2014 da UrbanMeta, un manifesto sottoscritto da una rappresentanza di una significativa parte della società civile del Veneto, dalle categorie economiche alle professioni, dall'Università alle Associazioni Sindacali, da Ance Veneto agli ambientalisti.

Un tale programma potrà essere finanziato in particolare con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione che la Regione dovrà programmare nelle prossime settimane.

In questo contesto, appare opportuno che la Regione Veneto:

- svolga un ruolo attivo nella Conferenza Stato-Regioni affinché il legislatore nazionale provveda quanto prima all'approvazione di una organica legge di principi finalizzata alla rigenerazione urbana sostenibile, allo stanziamento di appositi finanziamenti strutturali e all'istituzione di una Agenzia nazionale di coordinamento e di assistenza tecnica e procedurale per la progettazione ed attuazione dei programmi;
- razionalizzi l'utilizzo dei fondi strutturali europei privilegiandone l'impiego, nell'ambito di progetti integrati di rigenerazione di parti significative delle periferie urbane;
- approvi una apposita legge regionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile, i cui strumenti tecnici dovranno essere gli standard di eco-sostenibilità, l'innovazione tecnologica, la perequazione, i canali interattivi di relazione tra amministratori e cittadini, mentre gli strumenti politici dovranno privilegiare la sussidiarietà, l'inclusione, la comunicazione e una visione che sostituisca l'ideologia con le idee e i regolamenti con norme di indirizzo.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI PER IL 2020

Di seguito le priorità di intervento che Ance Veneto ha individuato in materie di diretto e maggiore interesse per il settore delle costruzioni.

Temi importanti non soltanto per lo sviluppo del nostro settore, ma decisivi per un progetto di crescita complessiva del sistema veneto, considerata la filiera produttiva che viene movimentata in termini di PIL con qualsiasi intervento costruttivo o di manutenzione.

1. LAVORI PUBBLICI

La crisi economica che ha caratterizzato questi ultimi anni, nell'ambito dell'industria delle costruzioni ha colpito in maniera più significativa le imprese medie e, tra queste, in misura maggiore quelle operanti nel comparto dei lavori pubblici e che hanno visto letteralmente scomparire il mercato di riferimento.

Come già richiamato, infatti, l'ammontare di risorse destinate ai lavori pubblici è calato di circa il 50% tra il 2008 (anno di inizio crisi) ed il 2014, nonostante il ruolo anticiclico che possono rivestire gli investimenti pubblici infrastrutturali, per la loro capacità di sostenere il reddito e l'occupazione.

Le criticità in ambito di lavori pubblici sono riconducibili a due grandi capisaldi:

- le risorse;
- le procedure.

Per quanto riguarda il primo punto, la carenza di risorse a disposizione delle Stazioni Appaltanti, a causa dei bilanci pubblici sempre più ridotti e del vincolo del Patto di stabilità, rende imprescindibile l'utilizzo efficace dei **fondi comunitari** già assegnati alla Regione Veneto (ad es. per l'attuazione del POR FESR 2014-2020) e il reperimento di ulteriori fonti finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea mediante programmi tematici di finanziamento e relativi bandi cui possono partecipare sia Amministrazioni che soggetti privati.

Nel contempo, si impone una **razionalizzazione** dell'impiego delle riscate risorse disponibili, definendo ad esempio un programma di priorità di intervento.

A nostro avviso, nel breve periodo appare opportuno intervenire nella **manutenzione ordinaria** delle infrastrutture esistenti nel territorio regionale,

soprattutto quelle legate alla sicurezza idrogeologica, e degli edifici pubblici, prima di tutto le scuole.

Mentre nel medio periodo potranno essere avviate le opere di nuova realizzazione, da quelle medio-piccole a quelle di più grandi dimensioni, che soprattutto quest'ultime, risultano senz'altro fondamentali per la crescita della competitività del Veneto, ma presuppongono l'esistenza di maggiore disponibilità finanziaria per il loro completamento.

Le opere di manutenzione e quelle di interesse locale, più immediatamente realizzabili, sono in grado di rispondere alle esigenze del territorio, garantendo un livello di infrastrutture pubbliche locali adeguato e funzionale, e dall'altro, capace di creare un più rapido effetto positivo sull'economia veneta.

Già la Regione Veneto, peraltro, ha colto l'importanza di questi interventi, realizzando il programma cosiddetto "MAC – Misure Anticrisi" che ha finanziato i Comuni per la realizzazione di opere di interesse locale dapprima di importo fino a 500 mila e poi fino a 200 mila euro.

Alcuni segnali positivi in questo senso si intravedono dalla previsione di aumento della spesa pubblica per investimenti fissi annunciata nel DEF, che si auspica riguardi in misura consistente le infrastrutture.

Analogamente, appare apprezzabile, e in linea con quanto auspicato negli ultimi anni dalla nostra Associazione, il cambio di paradigma nella politica infrastrutturale che pone l'attenzione anche sulle opere medio piccole di carattere ordinario, superando la logica, adottata nei passati documenti di programmazione, che identificava tale politica quasi esclusivamente nell'attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche.

Questi due elementi, seppur importanti, non sono sufficienti per definire una nuova politica per le infrastrutture ma devono essere accompagnati nei prossimi mesi da misure concrete in grado di offrire certezza alla realizzazione delle opere utili per i territori come quelle per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico e l'adeguamento degli edifici scolastici.

In questo contesto, al fine di contribuire fattivamente alla realizzazione di un **piano di opere pubbliche utili per il Paese**, l'Ance ha effettuato una ricognizione di opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno.

Da questa iniziativa sono emersi circa 5.000 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9 miliardi di euro. **In Veneto, si tratta di 436 opere** (scuole, riqualificazione urbana, mobilità stradale, ecc..) **per circa 160 milioni di euro.**

I tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), che consente l'apertura dei cantieri in tempi rapidi.

Si tratta, quindi, di progetti di pronta cantierizzazione che possono essere avviati in pochi mesi, così da produrre quell'effetto positivo sull'intera economia che il protrarsi della crisi economica richiede con urgenza.

La straordinaria partecipazione di imprese ed enti locali alla ricognizione testimonia la forte esigenza di investimenti locali, relativi sia ad opere di immediata attuazione, sia attraverso un piano in grado di ridare una stabile prospettiva di investimenti agli enti locali che, dopo otto anni di drastica riduzione delle possibilità di spesa determinata dal Patto di stabilità interno, hanno limitato la propria attività all'ordinaria amministrazione.

Si tratterebbe di un piano strategico pluriennale che potrebbe essere finanziato, tra l'altro, con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, pari a circa 39 miliardi di euro, che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) dovrà ripartire nelle prossime settimane tra le priorità strategiche individuate dal Governo e che, successivamente, le Regioni dovranno programmare.

Vale la pena ricordare che nell'attuale fase economica importanti paesi europei, come la Francia e la Germania, stanno avviando piani straordinari di rilancio degli investimenti locali.

Nell'ambito, infine, di un più efficiente ed efficace utilizzo delle risorse a disposizione, a nostro avviso, appare opportuno sviluppare un **approccio "qualitativo"** al finanziamento dei lavori pubblici, che si concretizza su due livelli:

- **qualità dell'opera e del relativo progetto:** utilità dell'opera in termini di ricaduta positiva sul territorio e livello di dettaglio del progetto esecutivo;
- **qualità dell'Ente/Stazione Appaltante:** capacità di razionalizzazione delle spese correnti in favore degli investimenti in conto capitale dell'Ente locale appaltante.

Infatti, va sottolineato che in Veneto, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una riduzione del 9% delle spese complessive, i Comuni hanno ridotto del 49% le spese in conto capitale e aumentato del 6% le spese correnti.

Nel periodo 2008-2014, il valore cumulato dell'aumento della spesa corrente, rispetto ai valori del 2008, è pari a 168 milioni di euro mentre il valore cumulato della riduzione della spesa in conto capitale è pari a 2.406 milioni di euro.

La Regione Veneto potrebbe incentivare la qualità dei progetti e delle opere pubbliche appaltate e la capacità gestionale virtuosa da parte delle Pubbliche Amministrazioni locali, ad esempio inserendo questi criteri nella definizione delle

graduatorie relative all'attuazione del Patto orizzontale regionale e per l'assegnazione di contributi regionali ai Comuni per il finanziamento di opere pubbliche.

La già citata razionalizzazione dell'impiego delle risorse coinvolge strettamente anche le **procedure** nella fase di definizione delle opere, di preparazione delle gare fino a quella di aggiudicazione ed esecuzione dei lavori.

Il Parlamento sta delineando la nuova riforma degli appalti, da cui discenderà il Codice in arrivo nel 2016. Nel provvedimento in discussione viene riservata particolare attenzione alle procedure, che dovranno essere più leggere e veloci e garantire maggiore trasparenza e correttezza del mercato. Verrà, inoltre, rimesso al centro il ruolo della progettazione, quello delle stazioni appaltanti come gestori e controllori dell'intero processo e la qualificazione delle imprese.

Sebbene la definizione del Codice degli Appalti sia di competenza del legislatore nazionale, riteniamo che a livello regionale possano essere intraprese alcune azioni utili all'ulteriore miglioramento della trasparenza e del buon funzionamento del sistema di definizione delle opere e di aggiudicazione dei lavori.

Innanzitutto, a nostro avviso, il sistema deve fondarsi sull'istituzione e la piena funzionalità delle **Centrali di Committenza**, peraltro già previste per legge dal 1° luglio anche per i lavori pubblici.

Riteniamo che una soluzione praticabile possa essere individuata promuovendo una Centrale per ogni Territorio, ancora oggi diviso in Province. Ogni Centrale deve essere dotata di tecnici specializzati in grado di gestire tutte le procedure di appalto:

- l'analisi delle opere che le Amministrazioni Locali intendono realizzare, compresa la loro sostenibilità finanziaria;
- la validazione dei progetti e la verifica del livello di dettaglio del progetto esecutivo, arrivando a respingere quelli che presentano una esecutività insufficiente,
- l'utilizzo di strumenti standardizzati di gestione dell'appalto, quali i bandi-tipo dell'ANAC e il Prezzario regionale;
- la gestione della gara mediante il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa – che diverrà il sistema preferenziale nel nuovo Codice appalti – nel caso di lavori di un certo importo e di un minimo contenuto tecnico.

L'elevato livello di competenza e specializzazione dei tecnici operanti nelle Centrali di Committenza, unitamente alla standardizzazione delle procedure e degli atti, garantirà una riduzione del rischio del contenzioso e abatterà il problema delle offerte anomale e degli eccessi del massimo ribasso.

In merito allo strumento del **Prezzario Regionale**, riteniamo necessario che la Regione Veneto si adoperi affinché esso diventi il prezzario di riferimento per qualsiasi opera pubblica realizzata in Veneto, mediante un processo di coordinamento e di assorbimento dei prezzari presenti a livello territoriale (ad es. quelli delle Camere di Commercio). Senza dubbio l'utilizzo del Prezzario regionale deve essere imposto agli Enti Locali in ogni opera finanziata o co-finanziata dalla Regione Veneto, pena la decadenza del contributo regionale.

Naturalmente, affinché lo strumento sia efficace e diventi un punto di riferimento valido per la progettazione e l'esecuzione delle opere sia per le Stazioni Appaltanti che per le imprese concorrenti, è necessario che le voci di prezzo siano costantemente aggiornate e corrispondano ai valori di mercato attuali.

In tal senso, come già verificatosi in passato, Ance Veneto è disponibile a collaborare con gli Uffici regionali competenti e gli altri soggetti coinvolti per l'aggiornamento del Prezzario.

Un altro intervento che auspichiamo da parte dell'Amministrazione Regionale riguarda l'istituzione di un **Fondo di rotazione per la progettazione**.

A causa della drastica diminuzione dei bandi per lavori pubblici, infatti, si è verificato un crollo della progettazione di opere pubbliche da parte degli Enti locali.

Oggi quest'ultimi non sono dotati di un "portafoglio progetti", seppur di prefattibilità, che consenta una programmazione delle poche risorse disponibili e, soprattutto, che permetta loro di essere pronti nell'auspicato momento in cui potranno disporre di nuove ed aumentate risorse.

E' utile, in tal senso, incentivare la creazione di un portafoglio progetti a disposizione degli Enti locali nel momento in cui un'opera diventi finanziabile.

La proposta è quella di creare un fondo di rotazione, ad esempio a cura di Veneto Sviluppo, per il sostegno della progettazione di opere pubbliche da parte degli Enti locali. Il fondo, previa validazione dell'esigenza dell'opera in termini di priorità, anticiperebbe le risorse necessarie per costituire un "portafoglio-progetti", il cui costo verrebbe recuperato in sede di realizzazione dell'opera.

I sempre più stringenti vincoli di bilancio e di spesa degli Enti Pubblici e la conseguente contrazione di risorse finanziarie destinate alla realizzazione di investimenti infrastrutturali rendono sempre più frequente il ricorso a forme di **Partenariato pubblico-privato**.

Questi strumenti, considerata la loro complessità, non vanno banditi ma certamente migliorati e affinati.

Nello specifico ambito del **Project Financing**, occorre perseguire l'obiettivo di rafforzare gli studi di fattibilità delle opere con piani che consentano di porre in

gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità dell'opera e della reale sostenibilità finanziaria nella fase di gestione.

Inoltre, questo strumento deve diventare un'opportunità importante anche per le **piccole e medie imprese locali**. In tal senso ribadiamo la proposta di inserire nei futuri bandi regole premiali per le offerte che prevedono il coinvolgimento delle PMI nell'esecuzione dei lavori.

A tal proposito riteniamo utile richiamare **l'art. 13 della Legge n. 180/2011, lo Statuto delle Imprese, il quale ha definito alcune misure in materia di appalti pubblici per facilitare l'accesso al mercato degli appalti pubblici alle PMI e in cui vengono garantiti criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che operano nel territorio.**

2. URBANISTICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Il grande sviluppo economico-industriale del Veneto negli ultimi decenni ha portato ad una urbanizzazione rapida e, spesso, priva di equilibrio, rendendo necessaria un'attenta **pianificazione dello sviluppo e delle trasformazioni del territorio**.

Tuttavia negli anni si è assistito ad una vera e propria proliferazione di strumenti di pianificazione attuati dai diversi livelli di Amministrazione. L'effetto negativo di questa sovrabbondante regolamentazione, spesso scoordinata rispetto agli altri livelli amministrativi, è stato il sedimentarsi negli anni di vincoli a natura ambientale e paesaggistica, il cui attuale livello di pervasione appare per molteplici versi eccessivo e persino fuori controllo.

Per questo motivo, riteniamo improcrastinabile una **revisione e semplificazione del sistema pianificatorio regionale**, con una razionalizzazione dei livelli di competenza.

Un esempio di tale disordine è rappresentato dal PTRC, lo strumento principale di "governo del territorio" regionale, da cui dovrebbero derivare tutti gli interventi di programmazione di natura urbanistica, garantendo il necessario coordinamento dei piani urbanistici locali.

Ad oggi, di fatto, coesistono due diversi PTRC, quello originario del 2009 e la Variante parziale allo stesso per l'attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Quest'ultimo provvedimento, infatti, costituisce una variante a norme non abrogate che finiscono per sormontarsi.

Per questo motivo richiediamo un intervento della Regione Veneto per il **riordino dei PTRC e l'annullamento delle misure di salvaguardia**, che sospendono ogni determinazione da parte dei Comuni sugli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica che risultino in contrasto con le prescrizioni contenute nei piani, determinando di fatto il blocco di qualsiasi iniziativa di trasformazione e sviluppo del territorio.

Con riferimento al tema del **contenimento del consumo di suolo** desta preoccupazione l'evoluzione della relativa norma statale in discussione alla Camera. La nostra Associazione ha sottolineato, quali profili da non trascurare, gli effetti che le disposizioni – laddove approvate – potrebbero avere sulla pianificazione territoriale e sull'attività edilizia in generale. In particolare, a fronte delle indicazioni finalizzate a ridurre il consumo del suolo, **sono assenti norme in grado di promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente**,

seppur qualificata come principio fondamentale del governo del territorio, nonché come strumento essenziale di riforma economico sociale.

In attesa dell'evoluzione del provvedimento in Parlamento e della sua approvazione, poniamo all'attenzione della Regione Veneto la necessità di intervenire affinché sia prevista e incentivata la **rigenerazione urbana**, pena il blocco degli interventi edilizi e di trasformazione del territorio.

Ricordiamo che esiste già un disegno di legge in materia approvato dalla Giunta regionale, però tuttora fermo in attesa di discussione in Consiglio Regionale, che disciplina i principi del contenimento del consumo di suolo e gli strumenti di rigenerazione urbana.

Auspichiamo che tale disegno di legge possa essere ripreso in considerazione e migliorato, anche per correggere le eventuali lacune della norma nazionale, qualora adottata.

Un'ulteriore proposta che presentiamo alla Regione Veneto riguarda la **revisione dei PIRU**.

In considerazione delle mutate condizioni economiche e delle rilevanti alterazioni registrate dal mercato immobiliare successivamente alla relativa approvazione, infatti, appare necessario prevedere che gli accordi pubblico-privato sottoscritti secondo le previsioni dell'articolo 6 della Legge Regionale n. 11/2004, possano essere modificati e rimodulati limitatamente ai benefici pubblici non ancora attuati, ammettendo che il valore complessivo del beneficio pubblico indicato negli accordi sottoscritti possa essere ridotto in termini percentuali previo il comune accordo fra le parti e senza costituire variante per i Piani regolatori.

3. HOUSING SOCIALE ED EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Dopo anni di cali tendenziali, nel 2014 sul mercato residenziale italiano si sono avvertiti alcuni segnali positivi per quanto riguarda le compravendite immobiliari. Si tratta di un timido risveglio del settore immobiliare, non certo significativo dal punto qualitativo, ma soltanto da quello numerico.

Questa inversione di tendenza significa, comunque, che l'esigenza casa perdura. I cambiamenti strutturali della popolazione italiana, il perdurare delle gravi difficoltà economiche legate alla crisi stanno evidenziando una domanda abitativa che richiede un rinnovato impegno nella definizione delle politiche dell'abitare.

Occorrono, dunque, politiche diversificate, flessibili, articolate sul territorio, in grado di rispondere ai diversi tipi di bisogno e che, come già avviene in molte parti d'Europa, favoriscano all'interno delle città una composizione sociale maggiormente mista, invertendo pericolosi processi di polarizzazione (ricchi - poveri, giovani - vecchi, italiani - stranieri).

Ciò si traduce anche in un'articolazione dell'offerta abitativa, con alloggi pensati per diverse categorie di utenze e con un forte mix tra proprietà ed affitto.

Appare, quindi, assolutamente necessario offrire una risposta alla crescente difficoltà nell'accesso al bene casa da parte delle famiglie.

Le proposte di Ance Veneto a tal proposito riguardano, da un lato, l'housing sociale e, dall'altro, la necessità di intervenire nel patrimonio immobiliare delle ATER.

Per quanto riguarda l'**housing sociale**, va considerata l'evoluzione delle caratteristiche della domanda abitativa: la perdurante crisi economica, le difficoltà di accedere al credito per l'acquisto della casa e le dinamiche demografiche e del lavoro stanno determinando un **aumento della domanda di locazioni**.

Occorre quindi una politica di sostegno al mercato della locazione, anche utilizzando al meglio le risorse disponibili dagli stanziamenti di fondi per l'attuazione dei passati piani per la casa.

In tal senso la nostra proposta è quella di valutare la possibilità di convertire i finanziamenti regionali previsti per la vendita di alloggi a prezzo convenzionato in finanziamenti per la realizzazione di alloggi destinati alla locazione a canone concertato.

Con riferimento alla più tradizionale sfera dell'edilizia residenziale pubblica, riteniamo opportuno rafforzare gli strumenti che incentivano il **rinnovo e la**

riqualificazione del patrimonio immobiliare delle ATER nell'ambito di una più ampia rigenerazione urbana di zone centrali o di prima cintura urbana e perciò di grande valore urbanistico, mediante interventi di retrofitting o di demolizione e ricostruzione.

Va ricordato, infatti, come le politiche della casa siano parte integrante delle politiche urbane e dei processi di trasformazione. **E' evidente il ruolo di ammortizzatore sociale e macroeconomico dell'edilizia abitativa sociale, ruolo sottolineato in una recente Risoluzione del Parlamento Europeo che, tra l'altro, raccomanda agli Stati membri di investire nella costruzione e nell'adeguamento di alloggi sociali economicamente accessibili** in risposta alla vetustà del patrimonio, alla diversità dei modelli familiari, all'invecchiamento della popolazione, alle esigenze di mobilità residenziale e professionale e come strumento contro la povertà e l'esclusione sociale.

4. INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED EFFICIENZA ENERGETICA

L'innovazione tecnologica in edilizia ha rappresentato una delle chiavi per poter uscire da questo lunghissimo periodo di congiuntura negativa ed essere competitivi nell'asfittico mercato immobiliare.

Oggi, ci troviamo di fronte ad una domanda sempre più informata, esigente ed attenta alle caratteristiche prestazionali dei prodotti, ai costi di gestione e di manutenzione. Si tratta di una domanda abitativa rivolta verso la qualità, laddove per qualità si intende, da un lato, maggiore sicurezza, accessibilità e fruibilità e, dall'altro, soprattutto efficienza energetica, sostenibilità ambientale, economicità della gestione e comfort abitativo.

Nel contempo, sono noti gli obiettivi di risparmio energetico che le Istituzioni attribuiscono all'edilizia.

Per questi motivi negli ultimi anni si è verificato un intenso sviluppo di nuove tecnologie finalizzate principalmente all'efficienza energetica degli edifici, che ha coinvolto tutta la filiera delle costruzioni, a partire dai produttori di componenti e di prodotti edilizi fino al comparto degli impiantisti.

La duratura politica di incentivi da parte dell'Amministrazione Pubblica ha senz'altro dato notevole impulso a questa evoluzione tecnologica, creando soprattutto una rinnovata sensibilità presso l'opinione pubblica relativamente ai benefici degli interventi di riqualificazione dei propri immobili.

A nostro avviso, tuttavia, l'efficacia degli interventi finanziati con i bonus fiscali statali, si è rivelata ridotta rispetto agli obiettivi prefissati, o quanto meno non adeguata ai notevoli stanziamenti per lo sviluppo di queste politiche.

Ciò è dovuto ad una incentivazione "a pioggia", che ha finito per finanziare migliaia di interventi minimi con dubbi o certamente limitati effetti in termini di efficienza energetica.

Per questo motivo riteniamo opportuno che, per quanto riguarda le azioni di sostegno finanziario di sua competenza in materia, la Regione Veneto punti ad una razionalizzazione degli incentivi, privilegiando la realizzazione di interventi incisivi sugli edifici, anche prevedendo un sistema di controllo a garanzia del reale beneficio in termini di risparmio energetico.

La Regione Veneto ed Ance Veneto hanno strettamente collaborato in questi anni sul tema dell'efficienza energetica degli edifici, condividendo la convinzione che efficienza energetica, qualità e innovazione tecnologica sono le chiavi di sviluppo e crescita per la filiera delle costruzioni e la necessaria reazione alla crisi in atto.

Da una proposta di Ance Veneto, in particolare, la Regione ha intrapreso l'iniziativa di creazione del **Sistema Veneto di Qualità delle Costruzioni**, finalizzato a sviluppare un sistema di certificazione volontaria degli edifici di nuova costruzione e di riqualificazione del patrimonio esistente, attraverso il controllo in fase progettuale e di realizzazione, con l'attribuzione di un nuovo marchio a garanzia della qualità degli edifici.

Riteniamo che questa iniziativa sia di assoluto valore, per l'impulso che il marchio di qualità potrà dare allo sviluppo tecnologico dell'intera filiera dell'edilizia.

Per questo motivo **sollecitiamo la Regione Veneto a proseguire in questo progetto, con la costituzione e l'avvio dell'operatività dell'Agenzia regionale per l'efficienza energetica degli edifici con il compito di gestire il sistema di certificazione volontaria della qualità energetica degli edifici ma anche, auspicabilmente, le procedure per la certificazione obbligatoria.**

In tal senso, a nostro avviso, è importante che tale Agenzia sia creata nel contesto più adeguato, ovvero l'Unità di Progetto Energia della Regione.

5. DIFESA DEL SUOLO

Il tema della difesa del suolo è diventato di estrema attualità alla luce dei fenomeni atmosferici particolarmente intensi degli ultimi anni, che hanno portato in primo piano la necessità di interventi urgenti e importanti da parte delle Autorità regionali.

Il Veneto, secondo dati del Ministero dell'Ambiente, presenta situazioni di elevata criticità idrogeologica in oltre metà dei Comuni, con il coinvolgimento di oltre 500 mila persone.

Appare quindi necessario un grande piano di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio, da realizzare nel minor tempo possibile con un programma a tappe forzate, che deve essere provvisto di risorse certe e immediatamente utilizzabili, anche sfiorando il Patto di stabilità e utilizzando la nuova programmazione dei fondi europei, e che preveda di aprire i cantieri di manutenzione in tempi brevi e con regole trasparenti.

Anche a livello regionale, va definito un **Piano di investimenti infrastrutturali per la difesa dal dissesto idrogeologico**, che includa, oltre agli stanziamenti per le opere di manutenzione ordinaria del sistema idrogeologico, la destinazione di una quota delle risorse finanziarie per interventi infrastrutturali programmati e finalizzati alla risoluzione permanente di problemi di rischio idrogeologico.

Inoltre, a nostro avviso, è **necessaria una governance chiara, efficace ed efficiente**, quale base essenziale per lo sviluppo degli accordi di programma già definiti tra il Governo e la Regione. Va sottolineato che degli oltre 2 miliardi di euro stanziati dal Governo nel 2010, soltanto 45 milioni sono stati destinati al Veneto, per il finanziamento di 46 interventi. Tuttavia, di queste seppur limitate risorse, dopo 4 anni, ne risultavano utilizzate neppure la metà e nessuna opera era stata completata.

Risulta, quindi, fondamentale intervenire per un **riordino delle competenze e delle procedure**, al fine di garantire un tempestivo ed efficace utilizzo delle risorse già disponibili.

In tal senso, Ance Veneto riporta l'attenzione sull'opportunità di individuare un **unico soggetto coordinatore a livello regionale di tutte le funzioni operative di realizzazione di opere, di controllo della rete idrografica e di gestione del demanio idrico del territorio regionale**.

Questo soggetto, in particolare, deve rappresentare l'unico interlocutore con la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, istituita dal Governo per la gestione e il coordinamento degli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo, di sviluppo delle infrastrutture idriche ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili.

6. LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Se il problema del *credit crunch* ha coinvolto tutto il sistema economico regionale e nazionale, per quanto riguarda lo specifico settore delle costruzioni la chiusura del credito da parte degli istituti finanziari ha rappresentato probabilmente l'allarme maggiore dall'inizio della crisi.

Anche oggi, infatti, nonostante le banche possano usufruire nuovamente di una notevole liquidità a basso costo, il credito concesso alle imprese edili rimane ai minimi storici.

Su questo piano è noto come la categoria delle aziende di costruzioni sia dichiaratamente penalizzata e non solo nelle operazioni di investimento promosse dalle stesse, ma anche per quanto riguarda la riscossione dei crediti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese mediante il factoring.

Negli anni scorsi la Regione Veneto ha promosso degli accordi con alcuni istituti bancari per la cessione pro soluto a seguito della certificazione dei crediti derivanti da appalti della Regione Veneto ed Enti collegati.

Tuttavia l'effetto di questo intervento è stato di molto al di sotto delle aspettative, principalmente per l'indisponibilità delle banche, restie ad esporsi anche nei confronti della Pubblica Amministrazione, ma anche perché non replicato a livello di Enti locali.

In questo panorama, **la Regione deve diventare attore ancora più centrale ed incisivo a sostegno del sistema imprenditoriale veneto, adoperandosi per la soluzione delle cause esogene dei problemi di liquidità delle aziende, dai ritardati pagamenti della PA al rapporto di svantaggio con gli istituti di credito.**

In particolare, pensiamo che un ruolo chiave in questo ambito debba essere attribuito alla Finanziaria regionale **Veneto Sviluppo**, essendo partecipata dalla Regione del Veneto e dal sistema bancario.

Secondo noi Veneto Sviluppo dovrebbe innanzitutto istituire **un tavolo regionale con gli istituti di credito** al fine di orientare questi ultimi a svolgere la loro funzione principale di supporto e partner di sviluppo economico e sociale.

Alla riduzione del credito si sono aggiunti gli effetti dei **ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione.**

L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno avuto effetti positivi, ma purtroppo ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento. Nel secondo semestre 2014, i tre quarti delle imprese di costruzioni registrano ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione ed i tempi medi di pagamento sono pari a circa 6 mesi.

I mancati pagamenti della P.A. provocano tuttora **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia**: a fronte del mancato pagamento della P.A., un terzo delle imprese (il 31%) deve ridurre il numero dei dipendenti, la metà delle imprese (il 41%) riduce gli investimenti previsti e il 57% delle imprese ritarda i pagamenti ai propri fornitori. In tal senso risulta necessario un **rafforzamento dell'istituto della certificazione e della cessione pro soluto dei crediti** dalla PA agli istituti di credito per l'anticipazione della liquidità alle imprese.

Anche in questo ambito potrebbe essere valutata la possibilità, eventualmente con una modifica statutaria ad hoc, che Veneto Sviluppo anticipi i crediti vantati dalle aziende nei confronti dell'Amministrazione Regionale e degli Enti collegati.

I vincoli di bilancio delle Istituzioni pubbliche non sono, tuttavia, le uniche cause del ritardo dei pagamenti della PA. La Regione Veneto, infatti, deve intervenire per il **miglioramento delle procedure per i pagamenti dei debiti commerciali e non commerciali**.

Al fine di accorciare i tempi di liquidazione, già molto lunghi per i vincoli del Patto di stabilità, occorre definire in maniera chiara e snella l'iter procedurale che le richieste di liquidazione dei pagamenti devono seguire, puntando sulla semplificazione e la riduzione dei passaggi burocratici, nonché sul rispetto dei tempi per le autorizzazioni.

Nel merito della distinzione dei debiti, pur riconoscendo la bontà della scelta da parte della Regione di privilegiare la liquidazione dei crediti commerciali, cioè derivanti dal rapporto diretto con le imprese, **occorre evidenziare che molti dei debiti non commerciali hanno anch'essi come creditore finale le imprese appaltatrici di opere e servizi. Considerando che i costi di costruzione sono ovviamente correnti, le aziende subiscono un'esposizione di liquidità estremamente dannosa a cui non corrisponde una "sensibilità" bancaria da anni auspicata.**

7. FISCALE

E' evidente la necessità e l'urgenza di intervenire a breve sulla tassazione immobiliare, in attesa che si pervenga ad un complessivo riordino del sistema fiscale vigente che deve essere improntato su principi di equità e proporzionalità e, soprattutto, che non costituisca un ostacolo insormontabile alle nuove iniziative produttive.

Per il settore delle costruzioni è necessario che la riforma della fiscalità immobiliare non riproponga la patrimoniale sull'invenduto, come invece sembra paventarsi dalle prime anticipazioni sulla nuova imposta, cosiddetta "local tax".

L'ipotesi che la nostra categoria auspica è quella di una **Tassa unica sugli immobili**, stabile quanto meno per tre anni ed integralmente destinata ai Comuni per il finanziamento dei servizi ("service tax"), con l'ovvia esclusione dei beni prodotti dalle imprese edili (aree e fabbricati costruiti, o ristrutturati, per la successiva vendita).

Nell'ambito della disciplina fiscale ritorna il già citato tema della razionalizzazione degli incentivi. Ribadiamo in tal senso l'opportunità che la revisione delle agevolazioni si fondi su una "selezione" accurata dei regimi agevolativi oggetto d'intervento, con tutela di quelli connessi a "beni a valenza sociale", quali indiscutibilmente la casa, come ad esempio le detrazioni per il recupero delle abitazioni e la riqualificazione energetica.

In considerazione della capacità delle misure fiscali di incidere nelle decisioni di investimento e nelle azioni dei cittadini, riteniamo importante favorire, ad esempio con incentivi all'acquisto di immobili particolarmente performanti sotto il profilo energetico, la rigenerazione urbana. In tal senso, una proposta di ANCE riguarda l'esenzione dalle imposte sugli acquisti di immobili in classe energetica elevata effettuati nel triennio 2016-2018, con contestuale esenzione triennale dall'IMU, dalla TASI e dalla futura "local tax".

Nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, fondamentale per il settore è il tema della riforma del catasto, poiché rappresenta il cardine su cui poggerà ogni ipotesi di revisione della tassazione degli immobili basata sui valori catastali.

Diviene così indispensabile dare attuazione al principio di invarianza di gettito fiscale, che, tuttavia, dovrà essere attuato solo a valle della riforma della fiscalità immobiliare che riduca sensibilmente il livello attuale di prelievo, del tutto insostenibile.

Purtroppo constatiamo che, a dispetto delle istanze del mondo imprenditoriale, il legislatore continua ad utilizzare le misure fiscali con meri obiettivi di aumento del gettito e non per lo stimolo per lo sviluppo di politiche virtuose dal punto di vista socio-economico.

Ciò è confermato, ad esempio, dalla recente introduzione del **meccanismo dello “split payment”**, una delle tematiche fiscali più critiche per gli operatori economici.

Questo, entrato in vigore il 1° gennaio scorso, sta rapidamente aggravando l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici.

Si tratta di una norma che appare profondamente iniqua e sproporzionata, perché fa gravare il costo della lotta all'evasione sui numerosi contribuenti diligenti, invece di utilizzare più efficacemente i molteplici strumenti di controllo, telematici e non, già esistenti, quali, ad esempio, la legge 136/2010 sulla tracciabilità dei movimenti finanziari e le disposizioni della legge 244/2007 sull'obbligo di fatturazione elettronica nell'ambito dei contratti pubblici.

Per questo è necessario un completo e urgente ripensamento proprio sull'introduzione della misura, che va al più presto eliminata.

8. FORMAZIONE

Le Scuole Edili, presenti in tutte le Province del Veneto, da tempo si sono strutturate ed organizzate, in maniera coordinata e continuativa, per fornire percorsi di formazione che tengano conto dell'evoluzione tecnica e costruttiva dei fabbricati ed adattandoli alle necessarie competenze tecnico professionali.

Occorre sottolineare, da una parte, la consistenza della filiera produttiva dell'edilizia generata da un cantiere, al fine di non limitare la valutazione sul numero degli operatori edili in senso stretto, ma estenderlo in termini di PIL a tutto il comparto.

Dall'altra, il ruolo sociale svolto dagli Enti Scuola, condotti bilateralmente con le Organizzazioni Sindacali, nel formare al lavoro giovani e persone che sono fuoriuscite dal circuito dell'occupazione.

Al fine di rispondere ai bisogni del settore in termini di innovazione edilizia (rigenerazione urbana, Green Building, sostenibilità dell'ambiente, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, gestione del territorio), pur mantenendo le attuali qualifiche, il Sistema delle Scuole Edili ha avviato dei percorsi volti a valorizzare le specifiche richieste del settore, indirizzandosi verso poli di eccellenza, sostenendo anche le esigenze territoriali degli allievi.

Ciò ha comportato importanti investimenti strutturali (nuove sedi, laboratori) , per l'acquisto di materiali, attrezzature, componenti e sistemi per le costruzioni utili a rispondere alle nuove esigenze didattiche, aggiornando nel contempo metodologie e competenze del proprio personale.

Molti dei percorsi formativi delle Scuole Edili prevedono il cofinanziamento dei progetti con quota privata delle Parti Sociali ANCE VENETO, FENEAL-UIL, FILCA –CISL e FILLEA CGIL.

Le aree principali della nostra formazione sono:

- AREA GIOVANI

Il corso, al quale si accede dopo il diploma di terza media, consente di assolvere al diritto-dovere allo studio e presenta una valida alternanza di materie di cultura generale e altre professionalizzanti. Il settore dell'edilizia contribuisce in modo sostanziale al cofinanziamento del corso e la nostra proposta è volta ad **adeguare il parametro orario agli altri comparti della formazione professionale**, considerando che da molti anni non viene revisionato.

- ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

L'alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica che permette agli studenti di svolgere una parte del proprio percorso formativo presso un'impresa o un

ente, costituendo una vera e propria combinazione di preparazione scolastica e di esperienze assistite sul posto di lavoro, progettate in collaborazione con il mondo dell'impresa, al fine di rendere gli studenti in grado di acquisire conoscenze e abilità e competenze utili allo sviluppo della loro professionalità.

La proposta è quella di **potenziare l'attività in modo da colmare il gap tra scuola e mondo del lavoro** con progetti che coinvolgano docenti ed imprenditori in una forte sinergia, potendo attivare questo sistema anche con situazioni di lavoro all'estero con le scuole edili partner nei paesi come Germania, Spagna, Francia ed altre.

- IMPRESA CIVICA

A seguito dell'apposita convenzione definita con la Regione Veneto e stipulata tra Scuola ed Ente pubblico, viene data la possibilità d'intervenire sul territorio o in ambito edilizio facendo formazione sul "campo" con opere nuove di riqualificazione o di manutenzione a favore della collettività, con il grande vantaggio per i giovani di imparare a lavorare su situazioni reali e nello stesso tempo restituire alla collettività opere compiute.

La proposta è di poter **svolgere questa attività con propri docenti fuori dei laboratori scolastici** per essere riconosciuti sul territorio e soprattutto per svolgere le attività di manutenzione o riqualificazione su fabbricati o altro da restituire alla collettività, **con il riconoscimento da parte delle istituzioni.**

- FORMAZIONE PER GLI OCCUPATI

Particolare attenzione dev'essere riservata ai lavoratori occupati con l'obiettivo di cogliere le opportunità date dai timidi segnali di ripresa, di favorire e sostenere la strutturazione delle imprese edili industriali che investono sull'innovazione per rafforzare la competitività e la capacità di contrastare la crisi del settore, favorendo allo stesso tempo il mantenimento e/o la creazione di nuova occupazione.

In tal senso le Scuole hanno implementato metodologie di lavoro e dei modelli di riferimento considerati all'avanguardia nel settore del Green Building, come ad esempio:

- efficienza nel consumo di materie prime
- benessere degli occupanti
- rapporto tra i costi ed i benefici nel lungo termine
- materiali da costruzione e tecniche costruttive
- sistema di certificazione energetica degli edifici

Le azioni formative si propongono pertanto di sviluppare dei percorsi che, analizzando i requisiti dei partecipanti, consentano loro di individuare quegli

atteggiamenti/comportamenti che, nelle diverse situazioni lavorative si possono creare in azienda, consentendo a loro di esprimere al meglio il loro potenziale.

La proposta è quella di **potenziare l'offerta formativa** con attività strutturata e condivisa svolta anche in orario serale in modo da poter dare la possibilità a tutti i lavoratori di partecipare senza penalizzare il proprio orario di lavoro.

- SERVIZI PER I DISOCCUPATI

La Borsa Lavoro Edile Nazionale (BLEN.it) è lo strumento per favorire la buona occupazione. Dal punto di vista operativo consiste in un insieme di servizi integrati nati con lo scopo di facilitare l'incontro tra chi cerca e chi offre lavoro.

Questo sistema è il punto d'incontro per il disoccupato e l'impresa in cerca del lavoratore preparato, in cui l'ente di formazione cercherà di accompagnare il lavoratore verso nuove professionalità innovative tramite percorsi formativi capaci ad implementarne le competenze.

La proposta è di poter contare su **finanziamenti certi e continui per svolgere l'attività** sopracitata, considerando che essa è attualmente sviluppata con risorse interne alle scuole ed è diventata economicamente insostenibile.

Il sistema delle Scuole Edili presenta una forte potenzialità formativa in termini di alta professionalità e competenza del personale coinvolto nell'attività didattica, in grado di fornire un tipo di formazione con forte impatto sulla futura crescita del territorio.

Questo grande potenziale "umano" non viene talvolta ottimizzato a causa di una scarsa disponibilità di attrezzature in linea con le ultime tecnologie costruttive, sulle quali sia i giovani, sia il personale che deve riqualificare le proprie abilità in conformità alle mutate esigenze del mercato delle costruzioni, possano esercitare quanto appreso a livello teorico. La nostra proposta è quella di prevedere dei **finanziamenti ad hoc a favore dell'ammodernamento delle attrezzature e degli strumenti didattici**, secondo le esigenze delle figure professionali richieste dal mercato del lavoro.

PRIORITÀ D'INTERVENTO PER IL SISTEMA ISTITUZIONALE ED ECONOMICO VENETO PER IL 2020

1. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA REGIONE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

Come detto il sistema imprenditoriale veneto rimane tra i più dinamici d'Europa. Anche in questo lungo periodo di crisi le PMI venete si sono evolute velocemente per riuscire a rimanere competitive nel quadro economico internazionale. Basti pensare che, nonostante la congiuntura negativa, il valore dell'export delle imprese del Nord Est è passato da 55 a oltre 71 miliardi di euro dal 2007 al 2013. Ciò è dovuto ad una evoluzione dell'impresa veneta, che, se da un lato ha perso dipendenti, dall'altra ha guadagnato in termini di valore nelle esportazioni, facendo leva su qualità tecnologica e spessore culturale.

Tuttavia, le potenzialità del sistema economico veneto rimangono in parte inesprese, come si evince dal confronto con regioni europee simili al Veneto – quale ad esempio la Baviera – che in questi anni di crisi hanno visto una crescita sensibile del PIL, contro un leggero calo nella nostra Regione.

Il rilancio dell'economia del Veneto non può prescindere da una strategia in grado di attrarre investimenti e risorse umane per un grande progetto di scala internazionale.

Invece, soprattutto per quanto riguarda il capitale umano, assistiamo ad una non trascurabile emigrazione di giovani diplomati e laureati che decidono di trasferirsi all'estero.

La competitività di un territorio e delle sue imprese dipende da una pluralità di variabili, alcune delle quali non sottostanno alla volontà dei soggetti che operano su scala regionale: basti pensare ai vincoli burocratici, alla fiscalità opprimente, alla lentezza della giustizia.

Ci sono però alcuni aspetti in cui la Regione può contribuire in maniera decisiva alla crescita del sistema economico e sociale veneto e diventare un punto di riferimento per le imprese:

- **sostenendo la loro capacità di crescere e competere sui mercati locali, nazionali e internazionali,**
- **creando servizi di supporto all'accesso al credito,**
- **costituendo un ecosistema a sostegno dell'innovazione,**

- mettendo a punto un piano di infrastrutture, ad esempio legate alla logistica o alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (banda larga),
- istituendo un servizio di supporto, manageriale e finanziario, all'internazionalizzazione,
- promuovendo soluzioni alle problematiche derivanti dalla ridotta dimensione e patrimonializzazione delle PMI,
- realizzando un piano organico di promozione del Veneto, che dia riconoscibilità e visibilità al territorio nel suo complesso.

In sintesi, la Regione Veneto, accanto alla più tradizionale attività normativa e di regolamentazione, deve diventare una sorta di partner nell'attività economica delle imprese.

A livello di organizzazione della macchina regionale, questo ruolo può essere svolto dalle Società partecipate regionali, che già ne rappresentano il "braccio operativo".

Il panorama di queste numerose società, volute dalle Autorità regionali con l'obiettivo di intervenire su diverse tematiche ritenute strategiche per il sistema economico, risulta piuttosto complesso e caratterizzato da alcune criticità in merito all'efficacia e alla sostenibilità economica.

Per questo motivo Ance Veneto ritiene opportuna una **riorganizzazione del panorama delle Società costituite o partecipate dalla Regione**, con l'obiettivo, da un lato, di perseguire una semplificazione dei servizi a favore del sistema socio-economico e, dall'altro, di ridurre gli sprechi di risorse finanziarie, sempre più ridotte.

L'obiettivo può essere quello di **creare un'unica Società regionale**, declinando al proprio interno le competenze e le eccellenze presenti nelle attuali Partecipate per mettere a disposizione, principalmente degli operatori economici veneti, i servizi di cui maggiormente necessitano: dal sostegno finanziario e nel rapporto con gli istituti di credito al supporto nella promozione e nell'internazionalizzazione, dall'ausilio nello sviluppo di progetti di innovazione all'attività di reperimento e di utilizzo efficace delle risorse disponibili mediante i bandi comunitari.

Si tratta di un'evoluzione che risponde in maniera adeguata alla funzione di servizio che il mondo delle imprese si aspetta dall'Istituzione regionale, perseguendo nel contempo una semplificazione che si concretizza nell'identificazione di un unico soggetto interlocutore.

Una delle più importanti funzioni che, a nostro avviso, questo soggetto dovrebbe realizzare riguarda **l'istituzione di un tavolo tecnico o, meglio, di un vero e**

proprio ufficio dedicato, in una prima fase, al monitoraggio dei programmi di finanziamento europei e, soprattutto, alla partecipare ai bandi conseguenti mediante il coordinamento dei soggetti in grado di sviluppare dal punto di vista tecnico progetti che possono competere per l'assegnazione delle risorse messe a disposizione in ciascun bando.

Tale Ente/Ufficio rappresenterebbe un soggetto di riferimento, capace di fare lobby a livello di Istituzioni europee, unitamente alle già attive rappresentanze regionali a Bruxelles, e, nella fase di maggiore contenuto tecnico, di avvalersi del contributo di enti di ricerca e di Università presenti nel territorio regionale, divenendo una sorta di *trait d'union* con il sistema imprenditoriale, coinvolgendo le diverse Associazioni di categoria.

I soggetti privati (le imprese) potranno essere coinvolte nella fase di progettazione direttamente o mediante le proprie Associazioni di categoria ma, più spesso, potranno partecipare alla successiva realizzazione dei progetti in caso di ottenimento dei finanziamenti.

Allo stesso modo questa struttura fornirebbe un supporto decisivo per gli Enti Locali che volessero partecipare a bandi europei per la realizzazione di opere o servizi utili al territorio.

Va sottolineato, infatti, come le risorse economiche messe a disposizione dei diversi Paesi aderenti da parte dell'Unione Europea rappresentano oramai una quota rilevante delle fonti finanziarie di cui possono usufruire Amministrazioni Pubbliche ed imprese.

Al di là delle risorse già a disposizione delle Regioni, una importante fetta di finanziamenti sono distribuiti dall'Unione Europea mediante programmi tematici di finanziamento e relativi bandi, cui possono partecipare Amministrazioni e soggetti privati ma che presentano una notevole complessità tecnica ed un'elevata concorrenza.

Un'altra importante funzione che la Regione potrebbe demandare a questa società concerne **il tema dell'innovazione.**

Gli insoddisfacenti risultati raggiunti fino ad oggi in termini di investimenti del settore produttivo rendono necessario **ripensare le politiche per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, puntando su un più stretto legame tra gli aspetti tecnici dei progetti di innovazione e quelli finanziari** che ne permettono lo sviluppo ed il successo.

2. IL RUOLO DELLA REGIONE VENETO NEL RAPPORTO CON GLI ORGANI DI GOVERNO STATALI

Come già detto, la competitività e lo sviluppo economico e sociale di un territorio dipendono per buona parte da elementi che non sono di diretta responsabilità delle Regioni.

Anche alcune delle tematiche da noi citate nel presente documento e le relative proposte non sono di competenza regionale: dalle politiche fiscali alle problematiche legate al Patto di stabilità e ai ritardati pagamenti, dalle norme sulle procedure in materia di appalti al sistema di incentivi per l'efficienza energetica degli edifici.

Nonostante ciò la Regione, in queste materie, ha una sede in cui poter interloquire con le Autorità statali e di governo: **la conferenza Stato-Regioni**.

Ance Veneto ritiene che il compito della Regione non sia esaurito nella regolazione degli aspetti di cui ha competenza, ma chiede che i propri rappresentanti regionali siano i primi patrocinatori delle istanze che emergono dal territorio, sia da parte dei cittadini che da quella delle imprese, presso le sedi nazionali.

Nello specifico della nostra attività di rappresentanza, pensiamo sia di fondamentale importanza rafforzare la già instaurata collaborazione tra Ance Veneto e la Regione Veneto per portare all'attenzione del Governo le più sentite esigenze delle imprese edili venete:

- **la revisione del Patto di stabilità, che risulta particolarmente penalizzante in una Regione come la nostra, caratterizzata da alti standard di produttività, e che impedisce la realizzazione di opere di messa in sicurezza del territorio;**
- **lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie per l'avvio di investimenti pubblici in opere infrastrutturali e di manutenzione;**
- **la revisione del sistema fiscale sulle imprese e sugli immobili;**
- **la semplificazione burocratica e normativa.**

3. AMMORTIZZATORI SOCIALI E SOSTEGNO AL REDDITO

La Legge n. 92/2012 (c.d. Riforma Fornero) prevede un'ampia rivisitazione degli ammortizzatori sociali: da un lato ha istituito, con decorrenza dal 1° gennaio 2013, l'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl) e la mini-Aspl, che forniscono un'indennità di disoccupazione ai lavoratori che hanno perso involontariamente il lavoro, mentre, dall'altro, relativamente all'indennità di mobilità ordinaria, dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2016 è stata prevista una graduale riduzione della durata della prestazione, secondo uno schema delineato nella stessa circolare in oggetto.

Soprattutto, a partire dal 1° gennaio 2017 saranno abrogati i seguenti trattamenti:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia ex D.L. n. 299/1994, conv. L. n. 451/1994;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia ex L. n. 427/1975.

Nella realtà, ormai consolidata di tutti i giorni, inoltre, si registrano ritardi di mesi nel pagamento della Cassa Integrazione.

Questi ritardi e l'evoluzione della normativa sugli ammortizzatori sociali destano particolare preoccupazione, in quanto si palesa l'incapacità delle Istituzioni ad intervenire a sostegno del reddito, quanto meno per periodi significativi (qualche mese).

Appare necessario in questa situazione un intervento da parte della Regione per il **sostegno del reddito dei lavoratori in Cassa Integrazione o che hanno perduto il lavoro**, adoperandosi per l'**anticipazione degli assegni di CIG e CIGS** e per far fronte al passaggio delicato dall'indennità di mobilità al sistema dell'Aspl a regime dal 2017.

Ad esempio, potrebbe essere creato presso la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo un **fondo di garanzia** che intervenga **a favore dei lavoratori che vanno a chiedere in banca l'anticipo della Cassa integrazione** o, comunque, essere individuate altre forme di sostegno ai processi di anticipazione da parte del sistema bancario delle indennità di Cassa Integrazione e di mobilità.

CONCLUSIONI

Il nostro sistema produttivo, quello che è nato e cresciuto nel dopo guerra, dalla ricostruzione prima e dall'impetuoso sviluppo economico poi, ha subito pesantissimi contraccolpi dovuti alla profonda crisi strutturale delle economie mondiali da cui tutt'ora non riusciamo ad uscire.

Crisi che ha portato ad una nuova situazione economica e sociale in Veneto, così come in tutta Italia, con gravi conseguenze sul sistema produttivo, sull'occupazione e, più in generale, sulla competitività del nostro territorio.

Per uscire da questa situazione di stallo occorre elaborare e attuare quanto prima **un patto tra tutte le forze** (politica, economia, società civile) della nostra Regione.

Questo documento intende essere di supporto nella definizione delle linee guida della *governance* della prossima Giunta regionale.

Come ricordato nelle premesse, Ance Veneto rappresenta una categoria di imprenditori che, per le specificità del suo settore di intervento, ha acquisito un'estesa conoscenza del territorio, delle sue potenzialità di sviluppo in termini di mobilità, trasporti, urbanizzazione e riqualificazione delle città.

Per questo motivo intendiamo ribadire la nostra posizione di interlocutore esperto e competente della Regione per i programmi di sviluppo del "sistema veneto", inteso come unione e compenetrazione delle migliori forze economiche e sociali della Regione.

Le criticità evidenziate costituiscono l'analisi di esigenze concrete e immediate che emergono dall'attività quotidiana delle imprese che rappresentiamo.

Il sistema delle costruzioni, per il suo peso specifico nell'economia regionale e per la lunghezza della sua filiera, rappresenta un settore cruciale per la crescita di tutto il sistema economico, su cui fare leva per lo sviluppo dell'attrattività e della competitività del territorio e delle città.

Alla politica, ad ogni modo, chiediamo di prendere alcune iniziative urgenti. Gli imprenditori, da soli, non possono rimettere le cose a posto dopo che la crisi sarà passata: tutti, lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, le rappresentanze sindacali e dei datori di lavoro, le istituzioni finanziarie devono rendersi conto urgentemente delle priorità e individuare le strategie per cercare di gestire questa situazione.

Ance Veneto, da parte sua, spera di aver contribuito, con questo pro-memorandum, a focalizzare alcune delle urgenze indifferibili.

SINTESI DELLE PROPOSTE

PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

LAVORI PUBBLICI:

- utilizzo efficace dei Fondi comunitari e razionalizzazione dell'attuale disponibilità con definizione di una scaletta delle priorità (manutenzioni e opere di interesse locale)
- approccio qualitativo all'opera pubblica: qualità del progetto e qualità e responsabilità dell'Ente Appaltante
- centrali di committenza con competenze tecniche per la validazione dei progetti, il controllo sullo sviluppo delle opere
- utilizzo obbligatorio del Prezzario regionale, debitamente aggiornato, per tutti i lavori finanziati interamente o parzialmente dalla Regione
- Fondo di rotazione per la progettazione in favore degli Enti Locali
- revisione degli strumenti di Partenariato pubblico-privato e del project financing in particolare, con previsione del coinvolgimento di piccole e medie imprese locali

URBANISTICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO:

- revisione e semplificazione del sistema pianificatorio regionale con una razionalizzazione dei livelli di competenza
- riordino dei PTRC e annullamento delle misure di salvaguardia
- disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo: miglioramento del testo e completamento dell'iter di approvazione
- revisione dei PIRU

HOUSING SOCIALE ED EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA:

- sviluppo di politiche di sostegno al mercato della locazione anche con utilizzo di finanziamenti regionali derivanti da precedenti piani per la casa
- incentivi al rinnovo e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare delle ATER

INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED EFFICIENZA ENERGETICA:

- razionalizzazione degli incentivi fiscali/volumetrici privilegiando interventi incisivi e con benefici reali in termini di risparmio energetico
- conclusione del progetto di creazione del Sistema Veneto di Qualità delle Costruzioni, con costituzione dell'Agenzia regionale per l'efficienza energetica degli edifici nell'ambito dell'Unità di Progetto Energia della Regione

DIFESA DEL SUOLO:

- definizione e attuazione di un Piano pluriennale di investimenti infrastrutturali per la difesa dal dissesto idrogeologico
- riordino delle competenze e delle procedure al fine di creare una governance chiara, efficace ed efficiente, mediante la definizione di un unico soggetto coordinatore delle funzioni operative in materia di difesa del suolo e gestione delle risorse idriche

LIQUIDITA' FINANZIARIA DELLE IMPRESE:

- istituzione di un tavolo regionale con gli istituti di credito per sostenere il sistema produttivo nel rapporto con le banche
- rafforzamento dell'istituto della certificazione e cessione pro soluto dei crediti della PA verso le imprese per abbattere conseguenze dei ritardati pagamenti

FISCALE:

- riforma della fiscalità immobiliare
- razionalizzazione degli incentivi fiscali basata su una selezione dei regimi agevolativi per interventi di reale beneficio sociale
- revisione del meccanismo dello split payment nel settore dei lavori pubblici

FORMAZIONE:

- sostegno finanziario all'attività formativa delle Scuole Edili, sia quella rivolta ai giovani che devono completare il proprio percorso formativo (Area Giovani e alternanza scuola-lavoro), che quella sviluppata a occupati o disoccupati
- finanziamenti ad hoc a favore dell'ammodernamento delle attrezzature didattiche utilizzate dalle Scuole Edili

PER IL SISTEMA ISTITUZIONALE ED ECONOMICO VENETO

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA REGIONE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO:

- sviluppo di azioni della Regione per la crescita del sistema economico e sociale veneto: sostegno alla competitività delle imprese nei mercati internazionali, supporto all'accesso al credito, sostegno all'innovazione, supporto all'internazionalizzazione, incentivazione all'aggregazione delle imprese

- riorganizzazione delle Società partecipate dalla Regione fino alla creazione di un'unica Società per lo sviluppo di servizi a supporto del sistema imprenditoriale
- istituzione di un ufficio dedicato al monitoraggio dei programmi di finanziamento europei e alla partecipazione ai bandi conseguenti mediante il coordinamento di soggetti in grado di sviluppare progetti competitivi per l'acquisizione dei fondi comunitari

IL RUOLO DELLA REGIONE NEL RAPPORTO CON GLI ORGANI DI GOVERNO STATALI:

- azione della Regione presso la conferenza Stato-Regioni e nelle altre sedi di confronto nazionali per il sostegno delle istanze locali su tematiche di competenza statale: revisione del Patto di stabilità, revisione delle politiche fiscali, semplificazione amministrativa e normativa, stanziamento di maggiori risorse finanziarie per interventi sul territorio

AMMORTIZZATORI SOCIALI E SOSTEGNO AL REDDITO:

- intervento regionale a sostegno del reddito dei lavoratori in Cassa Integrazione, o che hanno perso il lavoro, a seguito dell'evoluzione degli ammortizzatori sociali per effetto della Legge Fornero

7 maggio 2015

Associazione Regionale Costruttori Edili del Veneto

Piazza A. De Gasperi, 45/A – 35131 Padova Tel. 049 8766628 Fax 049 8765560 C.F. 92119250287 info@anceveneto.it
www.anceveneto.it